

Lotta alla mafia pugliese, cento arresti

BRINDISI – Sono il risultato di tre anni di indagine e partono dall'uccisione a Francavilla Fontana del maresciallo dei carabinieri Antonio Di Mitri le investigazioni che hanno portato ieri all'operazione per eseguire un centinaio di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone ritenute legate ai nuclei storici dell'organizzazione mafiosa Sacra corona unita.

L'omicidio venne compiuto mentre il maresciallo interveniva per impedire una rapina a Francavilla Fontana. Le indagini vennero poi presto separate: da una parte proseguirono quelle sull'omicidio, dall'altra continuarono quelle sull'attività dei gruppi criminali. Queste ultime hanno così portato all'individuazione di cinque gruppi: tra cui anche quello di una donna, Marianna Sardano, 26 anni, che aveva come luoghi d'azione i territori di Brindisi e di Ostuni per i reati legati al traffico di droga. Associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsione, sfruttamento della prostituzione e detenzione di armi comuni da sparo sono i reati contestati a vario titolo agli arrestati. Le ordinanze di custodia cautelare, in carcere emesse dal gip di Lecce Piero Baffa su richiesta del pm della direzione distrettuale Antimafia Nicola D'Amato erano cento: novantuno sono i provvedimenti eseguiti; diciassette dei quali nei confronti di persone già detenute; otto sono le persone che non sono state ancora catturate; centoventicinque complessivamente quelle indagate. Nel territorio di Brindisi e provincia gli arresti sono stati una sessantina; altri sette sono stati compiuti nel Tarantino e otto a Trento, Torino e Novara, dove negli anni scorsi, si erano trasferiti alcuni pregiudicati brindisini. Particolari dell'operazione sono stati forniti in un incontro che si è svolto alla presenza del generale Umberto Pinotti, comandante della regione Carabinieri Puglia, e che è stato tenuto col pm D'Amato e col responsabile della distrettuale antimafia salentina, Cataldo Motta. Nell'operazione sono stati impegnati cinquecento carabinieri, con le unità cinofile di Bari e di Brindisi, e sono stati impegnati due elicotteri.

Secondo le valutazioni dei carabinieri, l'organizzazione era in grado di gestire affari per miliardi di lire, tanto che i carabinieri hanno sequestrato due borse colme di libretti e titoli. Le attività illecite come rapine ed estorsioni venivano utilizzate prevalentemente per finanziare l'organizzazione e aiutare le famiglie di coloro che si trovavano in carcere. Per i militari, l'organizzazione era in grado di rifornirsi di centinaia di chilogrammi di marijuana e di decine di eroina e di cocaina a settimana.

Complessivamente, l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso interessa cinquantotto degli arrestati. Le investigazioni dei carabinieri - a quanto è stato reso noto - hanno messo in evidenza, come, nel tempo, la Scu si sia trasformata nel territorio brindisino in Sacra corona, libera per giungere a un gruppo aggregato intorno a Giovanni Colucci, ritenuto il fulcro dell'operazione odierna: Colucci, 32 anni, di Ostuni (Brindisi) fu catturato l'anno scorso a Polignano a mare (Bari), dopo essere sfuggito vari mesi prima a un'operazione contro la mafia brindisina. Colucci - hanno accertato gli investigatori - nell'ambito dei gruppi smantellati oggi era noto, come il «professore».

Renato Colonnese